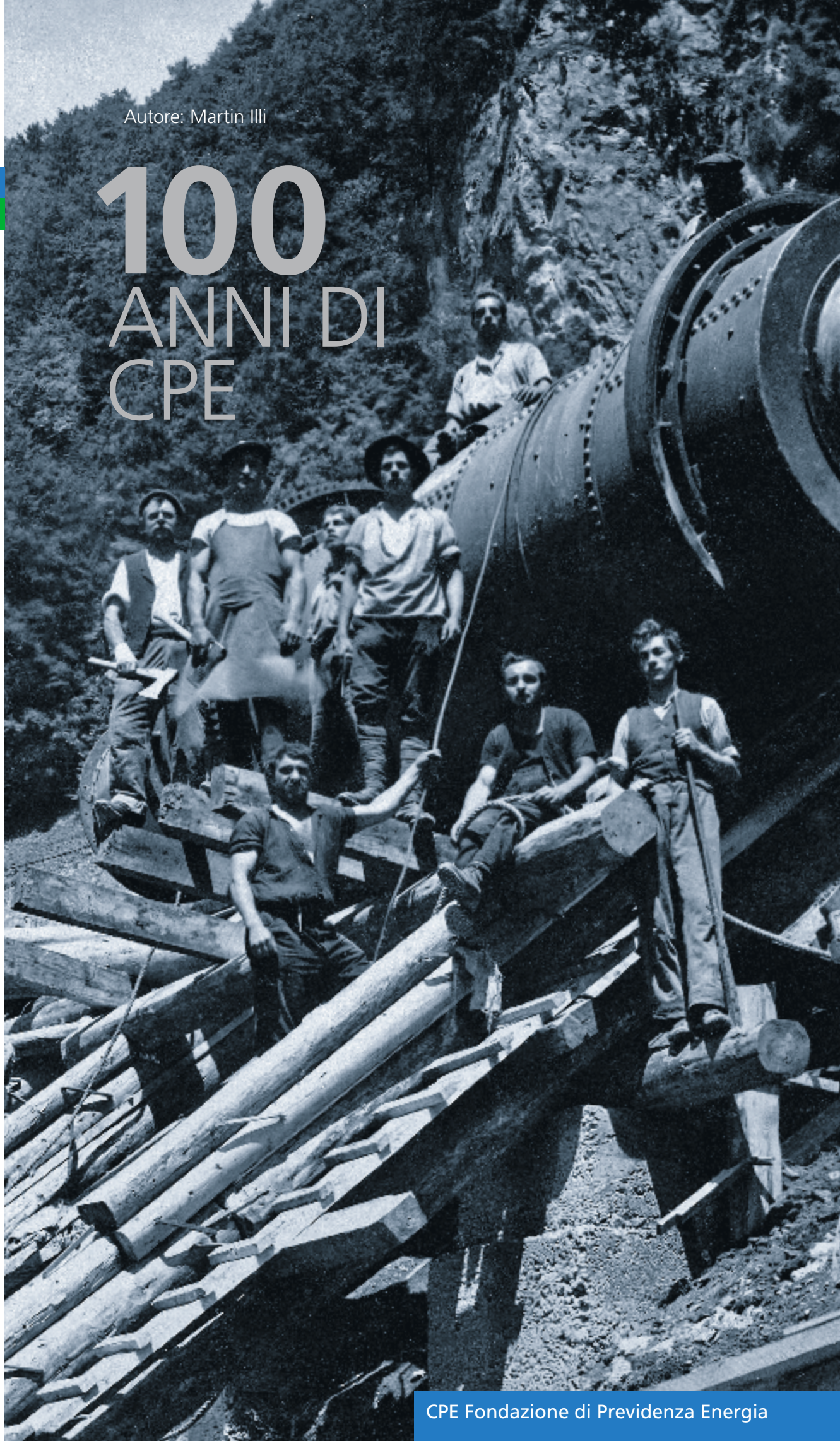


Autore: Martin Illi

PKE
CPE

100 ANNI DI CPE



100
ANNI DI
CPE

Foto di copertina: Kraftwerk Wägital: operai che montano una centrifuga di lavaggio. Quest'ultima faceva parte dell'impianto di trattamento della ghiaia assieme a un frantoio, due rulli per la sabbia, un frantumatore fino e una centrifuga di vagliatura. Fotografia intorno al 1921. (Axpo Holding AG)

Indice

100 anni di CPE	6
L'iniziativa viene dall'alto	8
Piccole e grandi: le prime imprese	11
Organizzazione e finanze nel periodo iniziale	15
I primi 25 anni	18
Tra continuità e cambiamento: entrate e uscite di imprese	20
Una direzione indipendente per la CPE	21
La CPE ai tempi dell'alta congiuntura (1948–1972)	23
La CPE e i suoi clienti: imprese a partire dal 1947	24
La CPE e l'evoluzione della previdenza professionale	27
La CPE dal 1972 al 2022	28
Creazione della fondazione e scioglimento della società cooperativa	29
La CPE oggi	31
I caratteri distintivi dell'odierna CPE	33
Bibliografia	34

100 anni di CPE

La storia della CPE inizia 100 anni fa ed è strettamente legata allo sviluppo dell'industria elettrica. Nasce infatti nel grembo di due istituzioni del settore: l'organizzazione specializzata Electrosuisse e l'Associazione delle aziende elettriche svizzere, entrambe in prima linea nell'introduzione dell'energia elettrica in Svizzera, le cui fondamenta furono gettate tra il 1890 e il 1916.

Electrosuisse fu fondata nel 1889 sotto il nome di Associazione svizzera degli elettrotecnici (ASE) nel contesto dell'emanazione della prima legge federale sugli impianti elettrici. L'associazione si occupava essenzialmente degli aspetti tecnici e dell'elaborazione di norme. Su incarico della Confederazione assunse inoltre il ruolo di ispettorato.

Nel 1895, 21 produttori di elettricità si riunirono ad Aarau per formare l'Associazione delle aziende elettriche svizzere (AES).¹ L'iniziativa proveniva dall'Azienda elettrica della città di Zurigo (Elektrizitätswerk der Stadt Zürich, EWZ), che assunse anche la presidenza dell'associazione. Fin dalla sua creazione, l'AES collaborò con l'ASE. Le due organizzazioni decisero poi nel 1912 di istituire una segreteria comune a Zurigo.²

Quasi contemporaneamente all'industria elettrica, si sviluppò in Svizzera anche la previdenza per la vecchiaia. Nel 1903 esistevano già 150 diverse casse pensioni con circa 6000 membri. Nel 1921, quando il Paese contava una popolazione complessiva di quasi quattro milioni di abitanti, circa 260.000 persone, distribuite in ben 1200 casse, beneficiavano di una previdenza per la vecchiaia.³ Con una media statistica di 220 assicurati per cassa, si può parlare veramente di un sistema di «mini-casse».

Le più grandi e forti, e quindi quelle da prendere più seriamente, erano quelle dell'amministrazione e dei servizi pubblici, per esempio quella delle ferrovie. Inizialmente la maggior parte delle aziende elettriche svizzere, come anche le ferrovie e le industrie del gas, erano delle imprese private. Solo col tempo ci si rese conto che l'elettricità rientrava nell'approvvigionamento di base.

A partire dagli anni Venti, le municipalità assorbono molte aziende elettriche o ne avviarono la fondazione. Mentre nel 1885 oltre il 98 per cento della corrente elettrica svizzera veniva prodotta da imprese private, nel 1930 la loro percentuale scese al 51 per cento e dopo la seconda guerra mondiale a solo il 44 per cento.⁴ Sulla scia di questa evoluzione, una grande parte dei dipendenti del settore elettrico poté beneficiare così di una cassa pensione pubblica. Nel 1913, i dipendenti dell'azienda elettrica di Zurigo entrarono nella nuova cassa pensione istituita per i funzionari municipali di Zurigo (PKZ).

La previdenza per la vecchiaia si sviluppò però con difficoltà a livello federale, cantonale e comunale. Vi erano diverse aziende elettriche pubbliche e di economia mista, il cui personale non era ancora assicurato dopo la prima guerra mondiale.

A differenza della Città di Zurigo, il Cantone non introdusse la previdenza per la vecchiaia per i suoi funzionari. Prima della guerra, il clima politico sarebbe stato più favorevole ai dipendenti statali. Durante il periodo bellico, nessuno osò invece lanciare un'idea lungimirante e anche nel dopoguerra la crisi economica spinse i politici zurighesi ad adottare una linea di rigore nei confronti del personale. Solo nel 1926, sulla scia della ripresa della metà degli anni Venti, nacque la Beamtenversicherungskasse BVK (cassa di assicurazione dei funzionari).⁵ La direzione e il personale delle Elektrizitätswerke des Kantons Zürich (EKZ) non vollero però aspettare l'istituzione di una cassa pubblica e lo comunicarono nel 1918 in una lettera all'AES.⁶

¹ NZZ del 22 maggio 1895.

² Der Bund del 9 gennaio 1913.

³ Niklaus Stettler, Casse pensioni, in: e-DSS, versione del 21 luglio 2014.

⁴ Serge Paquier, Aziende elettriche, in: e-DSS, versione del 26 gennaio 2016.

⁵ Illi 2008, p. 231 sg.

⁶ Archivio della CPE, scatola Gründungsakten.



Centrale di Gösgen, intorno al 1921

Sala di comando della Kraftwerk Gösgen. La centrale, costruita nel 1917, produce oggi circa 300 mio. kWh e conta così tra le maggiori centrali ad acqua fluente sulle rive dell'Aare. Le persone raffigurate nella foto erano già assicurate presso la Cassa pensioni delle centrali svizzere di elettricità (l'odierna CPE). Fotografia intorno al 1921. (Alpiq SA)

L'iniziativa viene dall'alto

È interessante osservare che l'idea di creare la CPE non venne dagli operai e dagli impiegati, bensì dalle associazioni settoriali ASE/AES. Le due associazioni disponevano di una commissione delle assicurazioni, che fino al 1916 si era preoccupata soprattutto di introdurre l'assicurazione malattia e infortuni nonché quella per gli impianti di produzione.

Dopo la guerra, la commissione cominciò ad occuparsi di previdenza per la vecchiaia. Il motore di tale iniziativa fu il presidente della commissione, Emmanuel Dubochet (1868–1944) originario del Cantone di Vaud.⁷ Dopo una formazione in banca e la frequentazione di diversi corsi di giurisprudenza all'Académie de Lausanne, che diventerà poi l'Università di Losanna, fu assunto dall'azienda idroelettrica Force Motrices de la Grande-Eau di Aigle (VD) che, situata sulle rive vodesi della valle del Rodano, sfruttava l'acqua del fiume proveniente dal massiccio Les Diablerets. Nel 1901 sorse un'altra centrale sul lato opposto della valle del Rodano, a Vouvry (VS). Questa centrale convogliava l'acqua del Lac de Taney attraverso una condotta forzata di 1,5 chilometri con un dislivello record di 1000 metri. Assieme a Henri Payot, Dubochet raggruppò nel 1904 la sua azienda con altre società elettriche della regione Vevey-Montreux per creare la Société Romande d'Electricité.

Dubochet coprì la carica di presidente dell'AES dal 1914 al 1919⁸ e fu durante il suo mandato che si iniziò a concepire la previdenza per la vecchiaia. I lavori preparatori furono diretti dal segretario tecnico dell'associazione ASE/AES, l'ingegnere Oscar Ganguillet (1863–1951)⁹, che aveva studiato elettrotecnica al Politecnico di Zurigo (ETH) dal 1880 al 1884. Quando fu iscritto nel 1880 come matricola dell'ETH, l'amministrazione dell'università compilò la rubrica del padre scrivendo semplicemente «signor Ganguillet».¹⁰ Questa dicitura era sufficiente, visto che il padre di Oscar, Emile Oscar, aveva raggiunto fama mondiale grazie ai suoi lavori di ingegneria idraulica e, come ingegnere cantonale, aveva seguito la costruzione di numerose opere, in particolare quelle per la correzione dei corsi d'acqua nel Giura.¹¹ Dubochet e Ganguillet furono quindi due personalità, note al di là del settore elettrico, che s'impegnarono a favore della previdenza per la vecchiaia. Inoltre, Ganguillet, originario del Giura bernese, funse da ponte fra la Svizzera romanda e quella tedesca e fece da interprete durante le riunioni della futura CPE.

In una prima fase, la segreteria dell'associazione condusse un sondaggio presso le 400 aziende aderenti all'AES per sapere se erano interessate all'eventuale creazione di una cassa da parte dell'associazione. 63 società con circa 1500 dipendenti segnalavano la loro disponibilità. Incoraggiata da questo risultato, la commissione delle assicurazioni decise di portare avanti il progetto e commissionò una perizia alla Schweizerische Rentenanstalt.

⁷ Bertschinger 1947, p. 2; Bulletin SEV 1920, p. 345.

⁸ Necrologio in: Bulletin technique de la Suisse Romande 70, 1944, p. 278 sg.

⁹ Necrologio in: Schweizerische Bauzeitung 69, 1951, p. 656; Bertschinger 1947, p. 2.

¹⁰ Matrikel ETH, comunicato dalla biblioteca dell'ETH, Hochschularchiv.

¹¹ Thomas Fuchs, Ganguillet, Emile Oscar, in: e-DSS. Vedi anche Staatsarchiv Bern, Kirchenbücher Courtelary 5, Registre de baptême, battesimo di Oscar il 15 ottobre 1863 all'église française di Berna.

Fu Jakob Riethmann (1875–1938) a preparare l'indispensabile documentazione attuariale sulla base della struttura dei dipendenti di alcune aziende.¹² Riethmann, che aveva conseguito un dottorato di matematica all'Università di Zurigo, insegnò per molti anni al liceo cantonale Rämibühl. Fu inoltre consulente per diverse banche, grandi imprese e assicurazioni, fra cui la Compagnia svizzera di riassicurazione. Collaborò anche con il Cantone di Zurigo su questioni assicurative e diresse la segreteria del Verband der Schweizerischen Versicherungsmathematiker (oggi Associazione Svizzera degli Attuari). Come se non bastasse, scrisse inoltre un manuale didattico di stenografia.¹³ L'AES aveva così trovato un professionista molto capace e con ottimi contatti. La perizia legale fu affidata a Heinrich Paul Hiestand di Kilchberg, un docente di diritto assicurativo all'Università di Zurigo.¹⁴ In linea con la tendenza di allora, Hiestand consigliò a entrambe le associazioni di scegliere per la futura cassa di assicurazione la forma giuridica di società cooperativa.

I preparativi della segreteria generale avanzarono così bene che il 26 novembre 1921 a Olten fu presentato lo statuto all'assemblea dei delegati delle società interessate. L'assemblea costituente si tenne il 27 giugno 1922, di nuovo a Olten, nello storico albergo Schweizerhof vicino alla stazione.¹⁵

¹² Questionario e perizia nell'archivio CPE, scatola Gründungsakten; Bulletin SEV 10, 1921, p. 397.

¹³ Necrologio Jakob Riethmann di E. Amberg, in: Mitteilungen, pubblicato dalla Vereinigung der schweizerischen Versicherungsmathematiker, 37, 1939, p. XLIII–XLV.

¹⁴ Matrikeledition der Universität Zürich, Matrikelnummer 7638 (online).

¹⁵ Archivio della CPE, scatola Delegiertenversammlung, verbali (26.11.1921 e 27.6.1922).



Hotel Schweizerhof a Olten, intorno al 1912

L'hotel Schweizerhof a Olten. In questo albergo, situato accanto alla stazione di Olten, si svolse il 27 giugno 1922 l'assemblea costituente della CPE. Cartolina intorno al 1912.

Piccole e grandi: le prime imprese

La CPE iniziò la sua attività il 1° luglio 1922 con 31 imprese affiliate e 1831 assicurati. Nel corso del primo esercizio si unirono alla società cooperativa altre 19 imprese, cosicché nel 1922/23 la CPE contava già 50 imprese e un totale di 2234 assicurati.¹⁶ Con questa cifra superava nettamente la media svizzera di 218 assicurati per cassa (1925): un dato di tutto rispetto, ma soprattutto di buon auspicio per il futuro, perché più piccola è una cassa di assicurazione, meno stabili sono i calcoli attuariali predittivi delle sue future prestazioni di rendita.

Quattro delle 50 imprese affiliate nell'anno di fondazione 1922/23 avevano più di 100 assicurati: la sola EKZ aveva iscritto circa 400 dipendenti, seguita da Société Romande d'Electricité, Central-schweizerischen Kraftwerken (CKW) e Elektrizitätswerken Olten-Aarburg. Quasi la metà degli assicurati della CPE proveniva da queste quattro grandi aziende. Il fatto che quattro importanti imprese del settore avessero scelto proprio la CPE era tutt'altro che scontato. La CKW, ad esempio, aveva fondato già nel 1920 una cassa pensione e di soccorso assieme a Elektrizitätswerk Altdorf e a Elektrizitätswerk Schwyz.¹⁷ Per distribuire meglio il rischio, la direzione decise nel 1922 di assicurare il personale presso la CPE invece che nella propria cassa.¹⁸ Il 15 per cento degli assicurati proveniva da altre cinque imprese di medie dimensioni. Il resto era distribuito tra aziende piccole o molto piccole (cfr. tabella). È fuori dubbio che prima o poi le grandi aziende avrebbero introdotto

Numero di imprese e assicurati 1922/23

Dimensioni	Numero di imprese	Numero di assicurati	%
Più di 100	4	1105	49
50-99	5	347	16
25-49	13	481	22
2-24	28	301	13
Totale	50	2234	100

comunque la previdenza per il loro personale. Furono soprattutto i dipendenti delle imprese più piccole a beneficiare della CPE in un periodo in cui non esisteva ancora la previdenza statale. Senza un'assicurazione avrebbero dovuto lavorare fino alla morte o fino al limite delle loro forze.

Secondo lo statuto di fondazione, la CPE comprendeva imprese e collaboratori degli ispettorati tecnici dell'ASE. Per motivi storici potevano aderire alla società cooperativa anche le aziende del gas e dell'acqua. Alcune aziende elettriche erano nate infatti proprio nel contesto dell'approvvigionamento idrico o di gas. Il Comune di Zugo, ad esempio, aveva fondato già nel 1878 l'azienda dell'acqua allo scopo di fornire acqua potabile e industriale alla popolazione e alle imprese. Nel 1890 nell'azienda dell'acqua fu integrata quella locale del gas e nel 1892 anche la produzione di energia elettrica. La società anonima, attiva nei tre settori acqua, gas ed elettricità, mantenne il nome originale di azienda dell'acqua, «Wasserwerke».

La CPE era inoltre libera di accogliere altre imprese tecniche. Vi aderirono così diverse ferrovie locali e di montagna. Le ferrovie a scartamento ridotto costruite nei primi tempi dell'elettrificazione avevano spesso delle proprie centrali elettriche perché non potevano ancora acquistare la corrente di alimentazione. Un esempio è la ferrovia Bremgarten-Dietikon, inaugurata nel 1902, che produceva la propria corrente elettrica nella centrale di Bruggmühle a Bremgarten. Sia la centrale elettrica che la ferrovia furono tra i membri della prima ora.

Per le piccole aziende di trasporto private, il legame con l'industria elettrica fu un colpo di fortuna nell'introduzione della previdenza per la vecchiaia. Lo dimostra l'esempio delle Aargauer Nebenbahnen: questa ferrovia secondaria, non avendo altra scelta, aveva fondato una lotteria, con l'autorizzazione delle autorità, per finanziare un fondo pensioni. A causa di difficoltà economiche, il fondo della lotteria fu liquidato nel 1922/23 – per la piccola ferrovia ne risultò comunque un provento di circa 150000 franchi che le permise di aderire alla CPE già nell'anno di fondazione 1922.¹⁹

¹⁶ Rapporto di gestione CPE 1922/23, p. 1 sg.

¹⁷ XXVII. Geschäftsbericht an die Aktionäre der Central-schweizerischen Kraftwerke, Lucerna, 1920, p. 4.

¹⁸ XXVIX. Geschäftsbericht an die Aktionäre der Central-schweizerischen Kraftwerke, Lucerna, 1922, p. 4.

¹⁹ Cfr. Der Bund del 25 luglio 1923.

A prescindere da questi tentativi delle piccole ferrovie – nell’ottica odierna piuttosto discutibili – di servirsi del gioco d’azzardo per introdurre la previdenza per la vecchiaia, vi erano anche altre ferrovie private le cui direzioni, scoraggiate da esperienze negative, stavano cercando soluzioni assicurative per il loro personale. Un esempio è la ferrovia del Bernina, che era stata aperta tra il 1908 e il 1910 in modo un po’ improvvisato e con personale poco qualificato. Durante la prima guerra mondiale l’impresa fu sul punto di fallire a causa del crollo del turismo internazionale. Dopo la fine della guerra si rese necessario un risanamento che comportò licenziamenti e riduzioni dei salari. Con l’adesione alla CPE, nel 1924, la direzione aziendale volle dare nuovo slancio alla ferrovia impiegando personale ferroviario affidabile e competente. Doveva però offrire prestazioni sociali quantomeno uguali a quelli della «grande sorella», la Ferrovia retica.²⁰

Considerazioni simili a quelle dei responsabili della ferrovia del Bernina indussero anche la Oensingen-Balsthal-Bahn (OeBB), la linea ferroviaria più corta della Svizzera, ad assicurare il suo personale presso la CPE nel 1924, in occasione del suo 25° anniversario.²¹ Allora, a differenza delle altre ferrovie aderenti alla CPE, la OeBB funzionava ancora a vapore. Sarà infatti elettrificata solo nel 1943.

Fin dalla sua fondazione, la CPE accoglieva anche imprese piccolissime, inizialmente di due collaboratori, in seguito addirittura con un solo dipendente. Nell’anno di fondazione 1922/23 assicurava ad esempio i due custodi della Kraftwerk Burg, situata nel comune argoviese di Burg nel Wynental, una centrale che era stata costruita nel 1907 dalla fabbrica di tabacchi Burger e forniva elettricità anche ai comuni limitrofi (chiusa nel 1956). L’altra impresa con solo due assicurati era la Société du Gaz de la Plaine du Rhône SA (SGPR) a Vevey e Aigle.

Nel 1927 fa accolta la prima impresa con un unico dipendente: la Società Elettrica di Cima a Dangio nella Valle di Blenio. Come la centrale elettrica di Burg (AG) quella di Cima produceva energia elettrica sia per la fabbrica di cioccolato Cima Norma sia per il comune. La fabbrica di cioccolato di Dangio proseguì la sua attività fino al 1968, momento del ritiro del suo cliente principale, Coop. Grazie alla sua disponibilità ad offrire la previdenza professionale anche a piccole imprese in aree rurali e in regioni di montagna, la CPE contribuì alla diffusione delle assicurazioni sociali in Svizzera.

Al momento della fondazione, la CPE era attiva in 14 Cantoni e in particolare nei Grigioni, nel Vaud, in Argovia (intorno al cosiddetto «serbatoio idrico della Svizzera») e, attraverso l’EKZ, anche nel Cantone di Zurigo. Più modesta era invece la sua presenza

Imprese e assicurati ripartiti per settori 1922/23

	Imprese	Assicurati	%
Centrali	12	785	35
Aziende miste, municipalizzate	10	214	10
Centrali con gestione di rete	9	854	38
Gas	7	138	6
Ferrovie	6	174	8
Associazioni, amministrazione	5	65	3
Approvvigionamento idrico	1	4	0
Totale	50	2234	100

nella Svizzera orientale e nelle aree urbane, come Basilea e Ginevra, dove veniva prodotta meno energia elettrica e sussisteva già un’offerta di casse pensioni pubbliche e private.

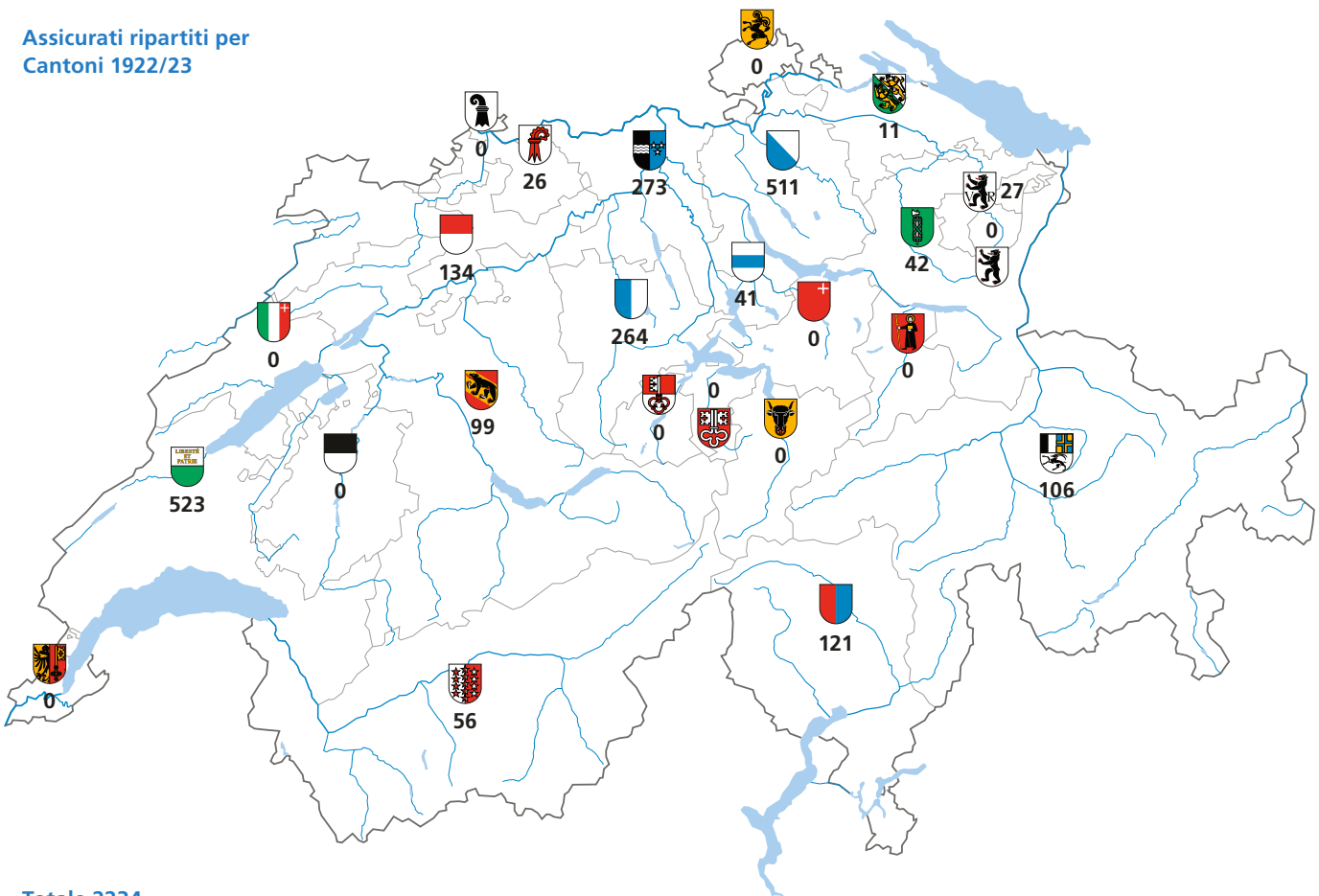
Le imprese affiliate nell’anno di fondazione 1922/23 operavano in svariati settori. La grande maggioranza degli assicurati, oltre il 70 per cento, lavorava per centrali e aziende elettriche che producevano corrente e allo stesso tempo gestivano reti elettriche, come per esempio la zurighese EKZ. Le aziende municipalizzate miste, come ad esempio Wasserwerke Zug (acqua, elettricità e gas) rappresentavano un altro 10 per cento degli assicurati.

²⁰ Engadiner Post del 28 maggio 1924.

²¹ Der Bund del 29 giugno 1924.

Gli altri settori, come ferrovie e aziende del gas, avevano un peso numerico inferiore all'interno della CPE. Oltre alla segreteria e al personale tecnico dell'AES/ASE aderirono alla CPE anche i dipendenti della Società Svizzera degli specialisti del gas e dell'acqua. Questi assicurati ebbero un influsso determinante sulla Cassa. Anche i collaboratori della CPE, che facevano parte della segreteria dell'ASE/AES, erano assicurati alla CPE.

Assicurati ripartiti per Cantoni 1922/23





Ferrovia del Bernina presso l'Ospizio Bernina, intorno al 1912

Un'automotrice della ferrovia del Bernina presso l'Ospizio Bernina.

Fotografia intorno al 1912. (Fratelli Wehrli / Biblioteca nazionale svizzera, gabinetto delle stampe: Archivio federale dei monumenti storici)

Organizzazione e finanze nel periodo iniziale

La costituzione e la gestione della CPE si basavano sullo statuto di fondazione approvato il 27 giugno 1922. Gli assicurati della Cassa comprendevano sia le imprese partecipanti, sia i singoli collaboratori. Questo tipo di assicurazione collettiva, che univa diverse imprese, era una novità. Fino al 1925 furono fondate solo altre due società cooperative simili. Lo conferma una lettera inviata alla redazione del quotidiano «Der Bund» e firmata con «aus Versicherungskreisen» (ambienti legati alle assicurazioni). Il nome dell'autore non è noto. Il riferimento al settore assicurativo fa supporre che la formula di mutuo soccorso scelta dall'ASE/AES abbia suscitato l'invidia delle compagnie di assicurazione più affermate.

A differenza delle precedenti casse pensioni, in cui un'unica impresa era responsabile dell'assicurazione, la previdenza per la vecchiaia era ora offerta da società cooperative o associazioni. Queste ultime non sottostavano però alla legge federale sulle assicurazioni, cui erano invece soggette le compagnie di assicurazione.²² In precedenza, le assicurazioni private avevano tentato a più riprese di offrire assicurazioni per la vecchiaia sotto forma di rendite vitalizie. Questi modelli erano però falliti per lo più a causa di salari troppo bassi. Apparentemente, le casse pensioni non facevano concorrenza alle compagnie di assicurazione private, perché queste ultime avevano abbandonato di propria volontà il campo dell'assicurazione vecchiaia per motivi economici. I modelli di previdenza commerciali erano naufragati già alla fine del XIX secolo.

Secondo lo statuto di fondazione della CPE del 1922, i dipendenti assicurati aderivano alla Cassa in qualità di persone fisiche e le imprese in qualità di persone giuridiche.²³ Il contributo versato alla Cassa corrispondeva al 12 per cento del salario di un assicurato: sette dodicesimi erano a carico del datore di lavoro e cinque dodicesimi a carico del lavoratore. Nell'ottica odierna questi contributi appaiono elevati, ma fino all'introduzione dell'AVS la cassa pensioni era l'unica fonte di previdenza per la vecchiaia.

Come giorno di riferimento per l'inizio dell'assicurazione fu stabilito a titolo retroattivo il 1° aprile 1922. Tutte le imprese e gli assicurati che aderirono dopo questa data dovettero pagare alla Cassa un contributo di riscatto. Le rendite erano rette dal primato delle prestazioni, ovvero: il parametro determinante era l'importo del salario al momento del pensionamento di un assicurato. L'età pensionabile era 65 anni. La rendita massima, corrispondente al

70 per cento del salario assicurato, era accordata solo agli assicurati che erano rimasti fedeli all'impresa per 35 o più anni. Il diritto alle prestazioni nasceva dopo cinque anni di servizio: questi assicurati ricevevano però solo il 40 per cento del salario assicurato. Dopo 15 anni di servizio un dipendente otteneva una rendita di vecchiaia pari al 50 per cento dell'ultima retribuzione. Anche i superstiti di un collaboratore dell'impresa affiliata beneficiano dell'assicurazione se l'assicurato era diventato incapace di lavorare per motivi di invalidità.

Già allora era possibile riscuotere una liquidazione in capitale al posto della rendita. E già allora i pensionati dovevano presentare un certificato di esistenza in vita. Il reddito massimo assicurato ammontava a 15 000 franchi all'anno. Sul sussistere o meno di un'invalidità permanente decideva un tribunale arbitrale in cui l'assicurato e la direzione della Cassa potevano inviare un rappresentante ciascuno. Gli uomini andavano in pensione a 65 anni, le donne a 60 anni. Vi era però la possibilità di continuare a lavorare. Allora la rendita vedovile veniva decurtata in percentuale se la vedova era più giovane dell'assicurato defunto di oltre 15 anni. Oggi sarebbe impensabile una disposizione come quella di allora, secondo la quale la donna non riceveva la rendita vedovile se non si prendeva debita cura dei figli.

Un dato sorprendente nell'ottica odierna è il modesto prestito iniziale di 11 000 franchi, con cui la Cassa iniziò la sua attività il 1° luglio – soprattutto considerato il primato delle prestazioni vigenti. Tutti i dipendenti di un'impresa affiliata alla società cooperativa, nati dopo il 1860, beneficiavano fin dall'inizio di una rendita di vecchiaia. Ciò era possibile solo grazie al fatto che l'industria elettrica era un settore giovane. L'età media degli assicurati era di 35 anni, gli anni di servizio medi di soli 8,5 anni. Gli impegni di rendita attesi della Cassa erano coperti al 75 per cento dalle entrate calcolate. Per una copertura del 100 per cento gli assicurati e le imprese avrebbero dovuto versare un contributo irrealistico del 16 invece del 12 per cento del salario.

²² Der Bund del 21 gennaio 1925.

²³ Archivio della CPE, scatola Statuten.

Già nel primo esercizio, la Cassa ottenne circa 1,5 milioni di franchi di premi, mentre dovette pagare solo circa 5000 franchi di rendite. Al posto dei nove casi di invalidità calcolati, se ne verificò solo uno e – come si legge nel rapporto di gestione – la persona infortunata morì dopo circa tre mesi, senza lasciare vedove e orfani.²⁴ Nei primi anni di attività, i premi ottenuti e non utilizzati per pagare le rendite furono investiti in obbligazioni di cassa presso le banche cantonali e le imprese aderenti alla CPE con un tasso di interesse del 5 per cento.

Lo statuto di fondazione disciplinava anche gli organi della CPE. Le modifiche dello statuto e i contratti con altre casse pensioni rientravano nelle competenze dell'Assemblea generale di tutti i membri della Cassa. Non era obbligatorio tenere un'assemblea fisica degli assicurati: con l'aiuto delle imprese partecipanti si potevano organizzare delle votazioni per corrispondenza. L'approvazione del rapporto di gestione e del conto annuale spettava all'Assemblea dei delegati. Ogni gruppo di 50 assicurati aveva il diritto di eleggere un delegato. Le imprese nominavano lo stesso numero di delegati per assicurare una rappresentanza paritetica di lavoratori e datori di lavoro.

Nel Comitato direttivo della Cassa, che prenderà poi il nome di Direzione, il rapporto di voto era diverso da quello dell'Assemblea dei delegati. Il Comitato direttivo era composto da cinque membri designati dai delegati degli assicurati e da sei membri designati dalle imprese. I rappresentanti dei datori di lavoro avevano dunque un seggio in più dei lavoratori. Il presidente del Comitato direttivo era nominato dall'AES. In questo modo l'AES manteneva voce in capitolo nella cassa pensioni che era nata su sua iniziativa.

Lo statuto prevedeva inoltre l'istituzione di un organo di controllo, composto da cinque revisori qualificati designati dalle imprese. Altre cariche non contemplate esplicitamente dallo statuto, ma parte integrante della Cassa erano quelle di direttore, attuario e medico di fiducia. Come mostra un elenco dei titolari di cariche, i fondatori della Cassa detennero per molti anni le funzioni chiave. Anche Jakob Riethmann restò fedele alla CPE come attuario fino al 1938, anno della sua morte. Questo compito passò poi al figlio Roland, che aveva ottenuto un dottorato presso la facoltà di giurisprudenza e scienze politiche dell'Università di Zurigo con una tesi sulla previdenza per la vecchiaia dei dipendenti pubblici del Cantone di Zurigo.

Presidenti, direttori e attuari

Presidente del Comitato	Emanuel Dubochet	1922–1935
	Gustav Lorenz	1935–1958
Direttore	Oscar Ganguillet	1922–1935
	Karl Egger	1935–1956
Attuario	Jakob Riethmann	1922–1938
	Roland Riethmann	1938–1974

²⁴ Rapporto di gestione CPE 1923.



Ferrovia del Gornergrat, 1945

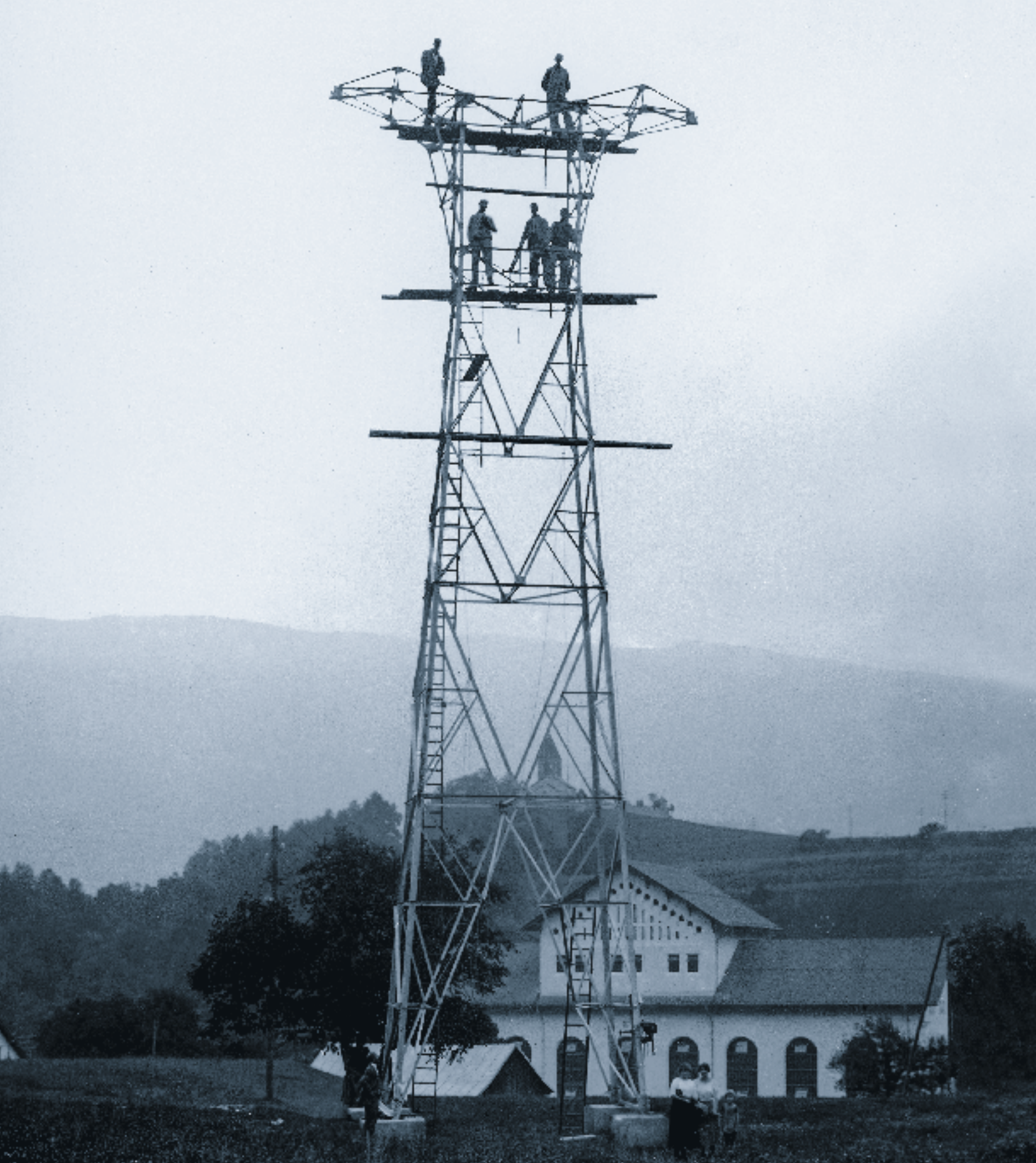
A un'altitudine di 3089 metri sul livello del mare con un treno della ferrovia del Gornergrat. Soldati americani in gita.
Fotografia, 1945. (Max Kettel / Médiathèque Valais - Martigny)

I primi 25 anni

Nel 1947, mentre la CPE festeggiava il suo 25° anniversario, il popolo svizzero approvò l'introduzione dell'assicurazione vecchiaia e superstiti, divenuta poi realtà il 1° gennaio 1948. I 25 anni tra il 1922 e il 1947 furono un periodo movimentato: alla crisi economica del dopoguerra seguirono i «ruggenti anni Venti», la cui prosperità fu bruscamente interrotta dal crollo di Wall Street del 1929. La crisi economica mondiale degli anni Trenta ebbe gravi conseguenze anche in Svizzera, che faticò a riprendersi più di altri paesi. Non appena superata la Grande depressione scoppiò la seconda guerra mondiale. Le esperienze maturate durante la crisi dettero impulsi positivi all'industria elettrica e alle assicurazioni sociali.

Viste le difficoltà di approvvigionamento di carbone riscontrate durante il primo conflitto mondiale, dopo la guerra si decise di elettrificare le ferrovie. L'importanza delle centrali idroelettriche e dell'energia elettrica si manifestò chiaramente durante la seconda guerra mondiale, quando l'importazione di fonti energetiche fossili, come il carbone e il petrolio, fu di nuovo interrotta. Alla mobilitazione generale del settembre 1939 seguì ben presto l'introduzione dell'indennità per perdita di guadagno per i militari. In questo modo si evitarono le tensioni sociali, come quelle vissute nel primo dopoguerra.

L'appoggio ottenuto dall'indennità per perdita di guadagno anche tra la popolazione rurale spianò la strada all'introduzione dell'AVS. Nel 1947 gli uomini svizzeri approvarono alle urne la «legge federale su l'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti» con l'80 per cento dei voti e una partecipazione di circa il 70 per cento. Allo stesso tempo furono mantenute le casse pensioni, allora non ancora obbligatorie, e fu introdotto così il principio dei due pilastri. I lavoratori senza cassa pensioni non godevano però ancora di una previdenza capace di coprire le esigenze esistenziali di base. Per queste persone erano previste delle prestazioni complementari, versate dai Comuni, che evitavano il ricorso ai servizi di assistenza sociale.



Rhätische Werke Thusis, 1921

Costruzione della linea di trasmissione Bever-Thusis delle Rhätische Werke. Fotografia, 1921.

(Repower / Fondazione per la fotografia dei Grigioni)

Tra continuità e cambiamento: entrate e uscite di imprese

La storia della CPE era fortemente influenzata dalle imprese affiliate. Il numero delle aziende che lasciarono la CPE tra il 1922 e il 1947 fu modesto. In questo lasso di tempo la Cassa perse nove imprese soprattutto in seguito a liquidazioni o integrazioni in gruppi più grandi. Due di queste nove furono rilevate da altre aziende anch'essere affiliate alla CPE.²⁵ La CKW, ad esempio, acquistò Kraftwerk Burg (AG) con la rispettiva rete di distribuzione a Wynental. La cedette però, compresa la rete, alle Aargauer Elektrizitätswerken AEW, che allora non facevano parte della CPE, in cambio di una rete più grande nel Seetal lucernese. Queste operazioni erano destinate ad allineare i confini delle reti di distribuzione a quelli cantonali. In seguito al passaggio di proprietà, il personale della Kraftwerk Burg (AG) entrò al servizio di un datore di lavoro pubblico e poté aderire alla cassa pensione del personale statale argoviese, che esisteva dal 1908.²⁶ Nel 1938 le officine elettriche Kraftwerke Oberhasli AG, fondate nel 1925 dalla BKW, furono trasferite con i loro 27 dipendenti nella cassa pensioni della casa madre.²⁷

Durante la seconda guerra mondiale, con la completa paralisi del turismo internazionale, la ferrovia del Bernina venne a trovarsi in serie difficoltà economiche e fu rilevata dalla Ferrovia retica, che disponeva di una propria cassa pensioni. Con questo passaggio la CPE perse 111 assicurati.²⁸ La perdita fu però più che compensata da nuove adesioni. Le officine idroelettriche Nordostschweizerischen Kraftwerke (NOK), fondate nel 1914 da nove Cantoni, aderirono alla CPE già nel 1923/24 con 228 assicurati.²⁹ Due aziende fondatrici della Cassa, Kraftwerk Olten-Aarburg e Officine Elettriche Ticinesi, si fusero nel 1936 nella società Aare Ticino con oltre 250 collaboratori.

Nel complesso il numero delle imprese affiliate alla CPE salì nei primi 25 anni da 50 a 101, mentre il numero dei membri raddoppiò dai circa 2000 al momento della fondazione a oltre 4000 persone nel 1947.³⁰ Con queste cifre, la CPE superava ancora di gran lunga la media svizzera di 142 assicurati per cassa (1945). In questo periodo, accanto ai settori professionali già citati, furono soprattutto piccole imprese e aziende municipalizzate con meno di 50 collaboratori ad entrare nella CPE. Un dato che spicca è il grande numero di aziende municipalizzate che scelsero la CPE. Tra le prime ferrovie entrate nella CPE già nel 1923 vi è la funicolare che collega Locarno con il Sacro Monte Madonna del Sasso, cui si aggiunsero le ferrovie a cremagliera Gornergratbahn (1923), Leukerbadbahn (1924) e dal 1938 la Schöllenenbahn e la ferrovia Visp-Zermatt. Successivamente anche la ferrovia Aigle-Le Sepey-Les Diablerets si unì alle ferrovie a cremagliera assicurate presso la CPE.

La ferrovia di Worblental, entrata nella CPE nel primo esercizio 1922/23, e quella di Bern-Worb, entrata nel 1925, si fusero nel 1927 per creare le Vereinigten Worbbahnen. Dopo l'uscita della ferrovia del Bernina, le amministrazioni ferroviarie erano concentrate nei Cantoni Argovia, Vaud, Vallese, Berna e Ticino. La rete ferroviaria della Schöllenenbahn si trovava nel Cantone di Uri, ma la sede amministrativa era a Briga, nel Cantone del Vallese. La ferrovia Bremgarten-Dietikon era amministrata a Bremgarten ma attraverso il passo di Mutschellen arrivava fino nel Cantone di Zurigo.

²⁵ Bertschinger 1947, p. 14.

²⁶ XXXIII. Geschäftsbericht an die Aktionäre der Centralschweizerischen Kraftwerke, Lucerna, 1926, p. 3 sg.

²⁷ Rapporto di gestione CPE 1938, p. 2.

²⁸ Rapporto di gestione CPE 1945, p. 2.

²⁹ Rapporto di gestione CPE 1924, pagina non indicata. Le nuove imprese vi vengono contrassegnate con un *. In seguito l'asterisco fu usato per le imprese fondatrici, il che dette adito a fraintendimenti.

³⁰ Bertschinger 1947, p. 15.

Una direzione indipendente per la CPE

Come nelle assicurazioni pubbliche per la vecchiaia, ad esempio quella dei funzionari del Cantone di Zurigo (BVK), la gestione della Cassa era inizialmente integrata in un'istituzione già esistente. Nel caso della BVK, le attività dell'assicurazione erano gestite dall'Amministrazione dei Sali, che a sua volta era integrata nella direzione delle finanze.³¹ Dopo la fondazione, la gestione della CPE fu affidata alla segreteria congiunta delle associazioni ASE/AES, con sede a Zurigo.

Il pensionamento del direttore di lunga data Oscar Ganguillet offrì l'occasione per dotare la CPE di una direzione indipendente. Nel 1935 le redini della Cassa furono affidate al capo cancelleria della segreteria Karl Egger (1893–1956), che sin dalla fondazione era responsabile della corrispondenza della Cassa.³²

Dal 1° luglio 1937 il direttore e il personale della segreteria furono assunti dalla CPE stessa e non più dall'AES. La CPE si trasferì in una propria sede, situata in Sihlstrasse 38 a Zurigo. Nei rapporti annuali della CPE la sua amministrazione, come si presentava nell'esercizio 1937/38, era riportata come impresa con due dipendenti.

La costituzione del patrimonio della Cassa rappresentava una grande sfida per gli amministratori. Se nel 1922 la CPE aveva iniziato senza un capitale proprio, il suo patrimonio aumentò fino a raggiungere circa 82 milioni nel 1947. Inizialmente era investito in obbligazioni di cassa, ma già nel 1925 la CPE cominciò ad emettere cartelle ipotecarie garantite da pegno immobiliare. Durante la crisi economica degli anni Trenta un debitore non riuscì a pagare gli interessi e la Cassa fu costretta a rilevare l'immobile. Fu dunque per necessità che la CPE entrò per la prima volta in possesso di un immobile.³³

Dal punto di vista attuariale, la fase di calma che aveva contrassegnato gli albori della CPE giunse a termine negli anni Trenta. In Svizzera, nell'arco di 25 anni, la speranza di vita dopo i 65 anni salì di oltre dieci anni. Col tempo anche le imprese affiliate alla CPE, inizialmente giovani, raggiunsero un'età più matura. Nel 1932 l'età media degli assicurati superò per la prima volta la soglia di 40 anni. Nel 1947 ammontava a circa 43 anni. Allora la Cassa contava circa 4000 assicurati attivi e 1107 beneficiari di rendite. Il rapporto tra le persone che pagavano i premi e quelle che ricevevano le prestazioni assicurative era quindi di 4 a 1.

Nei primi 25 anni, il grado di copertura medio della Cassa conobbe forti oscillazioni. Mentre nel primo esercizio ammontava solo al 75 per cento, nel 1936 raggiunse il 100 per cento a fronte di un tasso ipotizzato al 5 per cento. Questo calcolo si rivelò troppo ottimista quando i tassi di interesse sul capitale iniziarono a scendere. Nel 1936 l'interesse fu portato al 4,5 per cento e infine nel 1939 al 4 per cento. Di conseguenza il grado di copertura della CPE scese all'83 per cento nel 1942. Dopo la guerra la Cassa iniziò tuttavia a recuperare e nel 1947 raggiunse un grado di copertura di circa il 92 per cento.³⁴ Nella retrospettiva si può parlare di un inizio molto audace. Le imprese del ramo elettrico affiliate alla CPE – a differenza delle aziende dei trasporti a vocazione turistica come la ferrovia del Bernina – riuscirono tuttavia a fronteggiare bene le crisi e la guerra mondiale.

³¹ Illi 2008, p. 265.

³² Rapporto di gestione CPE 1956, p. 3 (necrologio Karl Egger).

³³ Rapporto di gestione CPE 1936, p. 3.

³⁴ Bertschinger 1947, p. 15.



Fabbrica di Escher Wyss, 1964

Le turbine a vapore per la centrale termoelettrica di Chavalon erano prodotte da un consorzio di Escher Wyss e Maschinenfabrik Oerlikon.
Un trasporto pesante lascia la fabbrica di Escher Wyss a Zurigo, 1964. (Photopress, Keystone SDA 339372910 [RM])

La CPE ai tempi dell'alta congiuntura (1948–1972)

Il secondo venticinquennio della Cassa – fino al suo 50° anniversario celebrato nel 1972 – cade nel periodo di alta congiuntura. I primi anni Settanta segnarono una cesura sia per l'industria energetica, sia per la previdenza per la vecchiaia. Nel secondo dopoguerra la Svizzera investì molto nello sfruttamento della forza idrica, con costruzioni di dighe ambiziose nelle Alpi, ma anche centrali idroelettriche sui fiumi. La resistenza contro la centrale di Rheinau, guidata dagli ambienti dell'Heimatschutz e da movimenti civili di protesta, fu il preludio delle lotte condotte negli anni Settanta e Ottanta contro l'ulteriore espansione dell'energia idroelettrica.

Dopo la seconda guerra mondiale, il lancio delle prime due bombe atomiche rese molto controverso l'uso militare dell'energia nucleare, mentre l'impiego civile trovava inizialmente ampi consensi anche negli ambienti di sinistra e tra i sindacati. Gli anni Settanta segnarono una svolta anche a questo proposito e videro la fine dell'alta congiuntura. La recessione ebbe gravi ripercussioni soprattutto sui lavoratori stranieri. In quegli anni furono poste però anche le basi per il principio dei tre pilastri, che tuttora governa la previdenza per la vecchiaia in Svizzera. È quindi giustificato considerare il secondo venticinquennio della CPE come periodo a sé stante nella storia centenaria della Cassa.

La CPE e i suoi clienti: imprese a partire dal 1947

Le sorti della CPE sono sempre state fortemente influenzate dall'evoluzione delle sue imprese, dalle nuove adesioni da un lato e dalle uscite dall'altro.

Alla fine dell'esercizio 1947/48 la società cooperativa CPE contava 112 imprese con un totale di oltre 4000 assicurati. Entro il 1972 il loro numero segnò un forte incremento. Nel suo 50° anno di vita, la CPE riuniva infatti 149 imprese con oltre 7000 assicurati. I settori rappresentati nella CPE erano considerati dominio prettamente maschile. Fino al 1962 le donne costituivano meno del 5 per cento degli assicurati attivi.³⁵ L'aumento del numero degli assicurati e delle imprese era da ricondurre essenzialmente alle nuove centrali idroelettriche e alla sostituzione delle prime dighe, risalenti agli anni della fondazione.

In prima linea nella costruzione di queste opere vi era soprattutto la Nordostschweizerische Kraftwerke (NOK). Poiché i suoi impianti erano costruiti spesso in collaborazione con i Cantoni o con altre aziende, il loro personale non era assicurato con la casa madre, ma come impresa a sé stante. Ciò rafforzò ulteriormente il legame delle officine NOK con la CPE. Ne è un esempio la centrale di Rheinau (ZH), inaugurata nel 1957, che NOK aveva costruito insieme ad Alusuisse e a Siemens-Schuckertwerken. La centrale di Linth-Limmern, ultimata nel 1968, apparteneva all'85 per cento a NOK e al 15 per cento al Cantone di Glarona. Un altro esempio è la Kraftwerke Vorderrhein AG, anch'essa entrata in funzione alla fine degli anni Sessanta, di cui NOK era azionista all'81 per cento. Le altre azioni erano detenute dal Cantone dei Grigioni e dai Comuni interessati. Avendo sede presso gli uffici NOK a Baden, le tre nuove società elettriche assicurarono i loro collaboratori presso la CPE.

Alla Kraftwerke Zervreila AG, fondata nel 1952, partecipavano oltre a NOK anche Kraftwerke Sernf-Niederenbach AG e il Comune di Vals. Anche la centrale di Zervreila assicurò il suo personale presso la CPE. La sua casa madre Sernf-Niederenbach AG ne seguì l'esempio e aderì alla CPE nel 1966. Le sue centrali presso Schwanden (GL) e il duplice sbarramento del Niederenbach, affluente sinistro del fiume Sernf, erano stati costruiti nel 1929 dalla Città di San Gallo e dal Comune di Schwanden. Grazie all'adesione di questi

due impianti situati nel territorio cantonale di Glarona ma gestiti da società sangallesi, la CPE prese piede anche a San Gallo, dove non era presente fino a quel momento.

Anche dalla Svizzera occidentale entrarono nella CPE grandi e importanti società di gestione, come la centrale Grande Dixence con la più alta diga a gravità del mondo. L'ex proprietaria della vecchia centrale di Grand Dixence, che era stata demolita, era Energie Ouest Suisse (EOS), che aveva assicurato il suo personale presso la CPE. Anche la società di gestione della diga di Emosson, costruita nel 1969 nel Basso Vallese, era stata fondata da Aare Ticino, impresa già membro della CPE. Lo stesso vale per le Officine Idroelettriche di Mesolcina, fondate nel 1957, che intrattenevano stretti rapporti con società già aderenti alla Cassa. Oltre a Elektrowatt, al Credito Svizzero e al Cantone dei Grigioni, vi partecipavano la CKW e la Elektrizitätsgesellschaft Laufenburg – tutte già affiliate alla CPE.³⁶

In Ticino, il Cantone fondò nel 1958 l'Azienda Elettrica Ticinese (AET), per distribuire la corrente prodotta nelle centrali di Tremoggia e Biaschina nella Leventina. Sebbene di proprietà pubblica al 100 per cento, l'impresa aderì alla CPE nell'esercizio 1959/60. Anche la Società Idroelettrica Verzasca SA, fondata dalla Città di Lugano e dal Canton Ticino e proprietaria della diga del Lago di Vogorno optò per la CPE.

A quanto pare la CPE godeva di grande fiducia nella Svizzera italiana, tanto da ricevere il mandato dai due enti pubblici. Anche la più grande azienda ticinese del settore, le Officine Idroelettriche della Maggia SA, che grazie alla concessione cantonale ottenuta nel 1949 utilizzano le forze idriche della Maggia fino alla foce e a nord al di là dello spartiacque fino nell'Alto Vallese, assicurano il loro personale presso la CPE fin dagli anni Sessanta. Questa impresa era partecipata da NOK al 30 per cento e dal Canton Ticino al 20 per cento.

³⁵ Rapporto di gestione CPE 1962, p. 25.

³⁶ Der Bund dell'11 giugno 1957.

In generale, nel suo secondo quarto di secolo, la CPE poté approfittare della stretta rete di contatti allacciati nei suoi primi 25 anni di esistenza. Le grandi officine idroelettriche affiliate alla CPE fungevano da apripista per piccole aziende elettriche del loro indotto. Dopo la costruzione dell'impianto di Linth-Limmern, ad esempio, anche le aziende municipalizzate di Linthal aderirono alla CPE.

Non tutte le centrali elettriche entrate nella CPE all'epoca dell'alta congiuntura producevano energia con la forza idrica. Nel 1965 la CPE accolse ad esempio tra i suoi membri l'impresa Centrale Thermique de Vouvrly, che gestiva una delle poche centrali termoelettriche in Svizzera. Il combustibile utilizzato era un prodotto di scarto della vicina raffineria di petrolio di Collombey (VS). Per facilitare la fuoriuscita dei gas combusti, l'impianto fu costruito su un terrazzo a circa 450 metri di dislivello dal fondovalle e fu dotato di una delle più alte ciminiere del Paese. La centrale fu dismessa nel 1990 e il progetto di ricostruzione fallì per motivi di tutela ambientale.

Nello stesso periodo aderì alla CPE anche la Reaktor AG di Würenlingen, un istituto di ricerca che era stato fondato dalla Brown-Boveri SA e da circa 120 altre aziende per gestire il reattore nucleare Saphir acquistato negli USA. Dalla Reaktor AG nascerà più tardi il Paul Scherrer Institut del Politecnico di Zurigo. La Reaktor AG lanciò l'iniziativa di costruire il primo reattore sperimentale svizzero a Lucens (VD) nella valle del Broye. La gestione fu affidata a Energie de l'Ouest-Suisse a Losanna, un'affiliate alla CPE. Per questo motivo, il personale del reattore, circa 20 persone, fu anch'esso assicurato presso la CPE. Nel 1969, in seguito alla fusione di barre di combustibile, l'impianto sperimentale di Lucens dovette chiudere i battenti; la decontaminazione dell'edificio sotterraneo durò fino al 2003, quando l'ultimo materiale radioattivo fu trasportato a Würenlingen.

La CPE riscontrò vivo interesse anche tra le aziende municipali e le imprese di distribuzione dell'energia. Il Comune di Nyon nel Vaud aderì alla CPE con i suoi 120 assicurati – la maggiore crescita della CPE dal 1948 al 1972.

Un impatto negativo per la CPE venne invece dalla revisione della legge sulle ferrovie del 1957. La nuova normativa chiedeva una vigilanza per gli istituti di assicurazione sociale delle aziende ferroviarie titolari di concessione. Attraverso un'ordinanza il Consiglio federale nominò come organo di vigilanza l'Ufficio dei trasporti (oggi Ufficio federale dei trasporti). In seguito all'opposizione della direzione della CPE, la Confederazione chiese l'uscita delle imprese ferroviarie dalla CPE e il loro passaggio alla cassa pensioni Ascoop. Questa cassa, che prendeva il nome dall'acronimo francese, era stata fondata nel 1933 da alcune imprese di trasporto

private.³⁷ Le sue disposizioni ricalcavano quelle della cassa pensioni delle FFS e soddisfacevano quindi le esigenze delle ferrovie.

Il problema per i ferrovieri era che la Ascoop offriva, in molti punti, condizioni peggiori della CPE e che i modelli aziendali dei due istituti non erano compatibili. Alla Ascoop, ad esempio, la rendita massima corrispondeva solo al 60 per cento del salario assicurato, contro il 70 per cento della CPE. I ferrovieri con molti anni di servizio, che fino ad allora era assicurati presso la CPE, perdevano così fino al 10 per cento della loro rendita di vecchiaia.

Sotto la spinta della Confederazione, la Ascoop era invece più generosa nelle prestazioni di invalidità del personale viaggiante: a un macchinista veniva riconosciuta per esempio l'incapacità lavorativa se subiva danni all'udito e alla vista.³⁸ Nell'ottica odierna questa disposizione può essere considerata il precursore della futura gestione dei rischi da parte della Confederazione, ma purtroppo si limitava solo ai trasporti. Anche per il personale assicurato presso la CPE, a contatto con corrente ad alta tensione, con la forza delle acque e più tardi anche con l'energia nucleare, sarebbe stato legittimo contemplare una vigilanza da parte della Confederazione, in particolare nell'assicurazione invalidità.

Nel 1964 la controversia tra l'Ufficio federale dei trasporti e la CPE fu risolta con un compromesso. Tutti i dipendenti delle imprese ferroviarie assicurati fino a quel momento potevano rimanere nella CPE e le loro rendite di vecchiaia non venivano decurtate. Per contro, le imprese dei trasporti dovevano assicurare presso la Ascoop tutte le persone assunte dopo il 1964. Per un lungo periodo di transizione le imprese ferroviarie ebbero dunque una cassa pensione per i collaboratori di lunga data e una per i nuovi dipendenti. Negli anni Ottanta uscirono dalla CPE le ultime società ferroviarie. A causa delle gravi difficoltà economiche in cui versava dal 2000, la Ascoop dovette essere liquidata nel 2010.³⁹

³⁷ Häfliger, 1983, p. 6 sg. (Il nome italiano è: Cooperativa per l'assicurazione del personale delle imprese svizzere di trasporto).

³⁸ Archivio della CPE, scatola Bahnunternehmungen.

³⁹ Con decisione dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali del 15.12.2010.



Turbina Kaplan nella centrale di Rheinau, 1956

Installazione di una turbina Kaplan e di un rotore nella centrale ad acqua fluente di Rheinau.
Fotografia, 1956. (Pichler / Staatsarchiv Aargau / Ringier Bildarchiv 1-1-10592_1)

La CPE e l'evoluzione della previdenza professionale

L'introduzione dell'AVS nel 1948 spinse la CPE a modificare il suo statuto. I contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro furono mantenuti al 12 per cento, ma in seguito all'introduzione della nuova rendita AVS la rendita della cassa pensione venne ridotta tra il 4 e l'8 per cento a seconda dell'età del pensionato. In fondo, nel 1948 non sarebbe stato necessario introdurre un'età pensionabile diversa per donne e uomini, poiché fino al 1957 l'AVS prevedeva la stessa età, 65 anni, per entrambi i sessi. Ciò nonostante, nel 1949, la CPE decise di ridurre l'età pensionabile delle donne a 60 anni. In compenso però chiedeva dei contributi di adesione già dal 25° anno di età (e non dal 30° come per gli uomini). Questa disposizione fu mantenuta invariata anche al momento della revisione dello statuto nel 1979.

In questo periodo le casse pensioni avevano la reputazione di «catene dorate»: i dipendenti che cambiavano posto di lavoro perdevano anni di servizio importanti ai fini del calcolo della rendita, e dovevano riguadagnarseli nel nuovo posto di lavoro, sempre che nella nuova cassa vigesse il primato delle prestazioni. In effetti, alla fine del XIX secolo, le prime casse pensioni istituite dalle fabbriche avevano proprio anche lo scopo di vincolare gli operai al datore di lavoro. Le aziende elettriche avevano invece una visione più moderna del mondo del lavoro e attribuivano grande importanza al perfezionamento e a rapporti di lavoro più flessibili. Già negli anni Trenta la CPE pensò pertanto di introdurre il libero passaggio assieme ad altre casse pensioni, ma vi rinunciò a causa dei rischi finanziari.⁴⁰ Un assicurato aveva comunque la possibilità di passare a un'altra impresa aderente alla CPE senza mettere in gioco la propria pensione.

Infine, nel 1951, la CPE concluse la prima convenzione di libero passaggio con la cassa pensione della ditta Motor Columbus di Baden, le Bernischen Kraftwerken (BKW) e la cassa pensione delle Entreprises Electriques Fribourgoises fondata nel 1920.⁴¹ Nel 1960 questa alleanza comprendeva già dieci casse pensioni, tra cui la Cassa d'assicurazione del personale dell'Amministrazione generale della Confederazione e la Pensionskasse der Stadt Zürich con l'EWZ. Ne faceva parte anche la cassa pensioni del personale cantonale del Vaud. Nel 1995, quando il libero passaggio venne introdotto con la LPP, la CPE aveva già concluso delle convenzioni di libero passaggio, divenute così superflue, con un centinaio di casse pensioni.

Un breve studio condotto nel 1972, in occasione del 50° anniversario della Cassa, mostra l'evoluzione finanziaria della CPE.⁴² Contiene un calcolo cumulato sugli ultimi cinquant'anni, da cui emerge che, dalla sua fondazione, la CPE aveva ottenuto entrate per circa 800 milioni di franchi. Oltre il 60 per cento di queste entrate proveniva dai lavoratori e dai datori di lavoro sotto forma di contributi ordinari, supplementi versati in seguito ad aumenti salariali e contributi di riscatto. Il restante 40 per cento delle entrate era generato dai redditi di capitale. Nell'anno dell'anniversario 1972 il patrimonio della Cassa ammontava a 582 milioni di franchi ed era investito per circa il 50 per cento in ipoteche, quasi il 30 per cento in obbligazioni e il 15 per cento in immobili.

Inizialmente la Cassa acquistò solo singoli edifici e rinunciò a nuove costruzioni. Con il rimborso di prestiti ipotecari venne però in possesso di cospicui mezzi liquidi,⁴³ con i quali negli anni Sessanta iniziò a realizzare propri progetti di costruzione. In un primo tempo si trattava di singoli stabili. Nel 1962 la CPE commissionò un moderno grattacielo di dodici piani a Frauenfeld e nel 1968 fece costruire un intero complesso residenziale a Meilen sul lago di Zurigo. Infine, negli anni tra il 1969 e il 1972, la CPE sviluppò l'areale Stadtbach di Berna, sul lato occidentale della stazione centrale. Questo complesso comprendeva anche uno stabile per il personale dell'Inselspital di Berna.⁴⁴

Sul versante delle uscite, nel conto d'esercizio stilato per i 50 anni di CPE è interessante notare il rapporto tra le singole tipologie di rendita: dei circa 255 milioni di franchi versati dalla CPE fino al 1972 sotto forma di rendite, quasi il 42 per cento erano rendite di vecchiaia. Il 21 per cento era destinato al pagamento di rendite vedovili, per orfani e familiari, un ulteriore 13 per cento a rendite d'invalidità. Il restante quarto della spesa serviva a finanziare uscite di imprese e liquidazioni. L'amministrazione della Cassa era molto snella: il conto d'esercizio stilato sull'arco di 50 anni indica solo il 2,8 per cento di spese amministrative.

⁴⁰ Rapporto di gestione CPE 1936, p. 3.

⁴¹ Rapporto di gestione CPE 1961, p. 11.

⁴² Pubblicato nel Rapporto di gestione CPE 1972, p. 3-9.

⁴³ Rapporto di gestione CPE 1971, p. 5.

⁴⁴ Rapporto di gestione CPE 1971, p. 3.

La CPE dal 1972 al 2022

Quando nel 1972 la CPE si appresta ad affrontare i prossimi 50 anni, le condizioni quadro delle casse pensioni in Svizzera erano profondamente mutate. La causa scatenante era l'iniziativa popolare lanciata dal Partito del lavoro per l'istituzione di una vera cassa popolare. L'iniziativa prevedeva l'introduzione di una rendita AVS capace di coprire il fabbisogno vitale. L'approvazione dell'iniziativa avrebbe reso inutili le casse pensioni. All'inizio la rivendicazione era sostenuta anche dai socialisti e dai sindacati. Il Consiglio federale e il Parlamento elaborarono una controproposta, che alla votazione popolare – cui parteciparono per la prima volta anche le donne – ebbe la meglio sulla pensione popolare. Il controprogetto sanciva il principio dei tre pilastri e ancorava la previdenza professionale obbligatoria (secondo pilastro) nella Costituzione federale.

Tuttavia, come è risaputo, gli ingranaggi della democrazia girano lentamente. Il nuovo articolo costituzionale venne attuato solo 13 anni più tardi, nel 1985, con la legge sulla previdenza professionale (LPP). L'appoggio dimostrato dal popolo svizzero nel 1973 nei confronti del secondo pilastro ebbe un impatto diretto anche sulla CPE, che iniziò a dare maggiore peso alla gestione patrimoniale. Su decisione della Direzione, la CPE acquistò nell'esercizio 1972/73 un pacchetto di azioni svizzere per un valore di un milione di franchi.⁴⁵

⁴⁵ Rapporto di gestione CPE 1973, p. 5.

Creazione della fondazione e scioglimento della società cooperativa

Dopo che nel 1985 la LPP fu impostata in base al primato dei contributi si registrò un aumento del numero delle casse fondate su tale sistema. La CPE non poteva sottrarsi a questa tendenza. Su richiesta delle maggiori imprese affiliate, la CPE Cassa Pensione Energia società cooperativa, basata sul primato delle prestazioni, fondò nel 2000 la CPE Fondazione di Previdenza Energia come cassa a primato dei contributi. Come si sarebbe rivelato più tardi, la decisione di creare una fondazione, piuttosto che una società cooperativa, fu una scelta oculata.

Alla fine del suo primo esercizio completo, il 31 dicembre 2001, la fondazione deteneva un patrimonio di circa 211 milioni di franchi e assicurava 601 dipendenti di otto imprese affiliate.⁴⁶ Soprattutto con il passaggio della Nordostschweizerische Kraftwerke AG (oggi Axpo) dalla società cooperativa alla fondazione, nel 2004, il patrimonio superò i 2 miliardi di franchi, mentre il numero degli assicurati attivi e pensionati salì a oltre 5500 e quello delle imprese a 34.⁴⁷

La tendenza a passare dalla società cooperativa alla fondazione proseguì anche negli anni seguenti, favorita soprattutto dalla carente attrattiva del primato delle prestazioni, più caro e sempre meno flessibile per i datori di lavoro, ma anche dalla mancanza di volontà della società cooperativa di ammodernare la sua struttura organizzativa e renderla meglio gestibile. Di conseguenza, mentre la fondazione vedeva aumentare continuamente il numero di imprese e assicurati, la società cooperativa accusava un costante esodo. Nel 2018 le ultime 30 imprese, con circa 3200 assicurati e pensionati, lasciarono la società cooperativa ed entrarono nella fondazione. Seguì infine la liquidazione della società cooperativa.⁴⁸

Dal 2008 anche i gradi di copertura delle due casse seguirono un'evoluzione divergente. La fondazione, favorita dal primato dei contributi e dalla sua moderna struttura direttiva, riuscì ad adattare le sue prestazioni previdenziali alle difficili condizioni dei mercati dei capitali. La società cooperativa, invece, era ostacolata dal sistema a primato delle prestazioni e dalle crescenti difficoltà di gestione da parte dell'Assemblea dei delegati. Per poter accogliere le imprese provenienti dalla società cooperativa nonostante i diversi gradi di copertura, la fondazione si trasformò nel 2014 in fondazione collettiva. In questo modo, anche le imprese con un grado di copertura più basso potevano aderire alla fondazione con una propria cassa di previdenza.

Dal 1972, la CPE ha conosciuto complessivamente una forte crescita. Nel 2000 contava 161 imprese con circa 16000 assicurati, 3400 pensionati e un patrimonio di cinque miliardi di franchi.⁴⁹ Nell'ultimo quarto del XX secolo il numero degli assicurati era così raddoppiato. Dal 2000 al 2020, invece, la cifra complessiva è rimasta pressoché invariata. Ciò che è cambiato sostanzialmente negli ultimi 50 anni è il rapporto tra assicurati attivi e pensionati: mentre nel 1972 il quoziente era di 2,7, cioè un pensionato su quasi tre attivi, nel 2020 è sceso a 1,9, ovvero un pensionato su meno di due assicurati attivi. Questo dato rispecchia, da un lato, il continuo aumento della speranza di vita degli ultimi 50 anni e, dall'altro, lo sviluppo naturale di una cassa pensione, che concede ai suoi assicurati un reddito stabile anche dopo la pensione.

⁴⁶ Rapporto di gestione CPE Fondazione di Previdenza 2001.

⁴⁷ Rapporto di gestione CPE Fondazione di Previdenza 2004.

⁴⁸ Rapporto di gestione CPE Fondazione di Previdenza 2018.

⁴⁹ Rapporto di gestione CPE società cooperativa 2000, p. 30 sg.



Parco eolico, 2021

Parco eolico dell'Azienda Elettrica Ticinese sul passo del San Gottardo.
Fotografia, 2021. (Azienda Elettrica Ticinese)

La CPE oggi

Tra le 50 imprese fondatrici, alcune sono rimaste fedeli alla CPE fino ad oggi. Le aziende che possono festeggiare il 100° anniversario assieme alla CPE sono in primo luogo la CKW di Lucerna e l'EKZ di Zurigo. Dall'impresa fondatrice Olten-Aarburg AG è nato il gruppo Alpiq, il cui personale è ancora assicurato presso la CPE. Tra le società tuttora aderenti alla CPE si annovera la NOK, entrata nell'esercizio 1923/24, che nel 2009 ha assunto il nome di Axpo. E dietro al gruppo energetico Repower, oggi assicurato presso la CPE, si nascondono due membri della prima ora: Forze Motrici Brusio e Rhätischen Werke für Elektrizität di Thusis. Anche la società che gestisce la centrale di Laufenburg è rimasta fedele alla CPE, oggi sotto il nome di Energiedienst Holding AG.

Possono vantare una collaborazione centenaria con la CPE anche diverse aziende municipalizzate, ad esempio l'Elektrizitäts- und Wasserwerk der Stadt Buchs (SG) o l'odierna Elektrizitätswerk Jona-Rapperswil AG. Da ricordare anche il Comune di Wettingen, che nel 1922 assicurò presso la CPE solo il personale delle officine, ma nel frattempo ha esteso l'assicurazione a tutti i dipendenti comunali. La Wasserversorgung Herisau, che aderì alla CPE nel 1922/23, rimane membro a tutt'oggi. Mentre Electrosuisse ha lasciato la CPE nel 2015 con gli ispettorati di Fehraltorf e Münchenstein, il personale dell'ASE, della CPE stessa e della Società Svizzera dell'Industria del Gas e delle Acque (SSIGA) rimane assicurato presso la CPE.

Le ultime ferrovie hanno lasciato la CPE alla fine degli anni Ottanta. La Funicolare Locarno–Madonna del Sasso vi è però tornata nel 2011. Già due anni prima, con l'adesione di Pilatus-Bahnen AG, la CPE aveva potuto riallacciarsi alla sua tradizione di istituto di previdenza delle piccole ferrovie. Con il personale amministrativo della Verkehrsbetriebe Glattal AG è oggi assicurata presso la CPE un'impresa di trasporti che gestisce tra l'altro anche una rete di autobus.

Al di là della continuità e della tradizione, due fenomeni che dagli anni Settanta plasmano le imprese aderenti alla CPE sono il cambiamento tecnologico e l'introduzione di metodi di produzione energetica sostenibili. Dal 1964 al 1993, ad esempio, fu introdotto in Svizzera l'approvvigionamento di gas e interrotta la gassificazione del carbone. Sulla scia di questi sviluppi, diversi fornitori di gas aderenti alla CPE furono integrati in imprese regionali o sovregionali di metano, come ad esempio l'azienda del gas di Herisau che entrò a far parte della Sântis Energie AG. Questa società non è più affiliata alla CPE. Le aziende locali del gas della Valle del Rodano e della regione di Vevey sono state integrate nelle società Gaznat e Holdigaz, entrambe ancora assicurate nella CPE.

Dopo l'introduzione sperimentale dell'energia nucleare negli anni Sessanta, nel 1979 e nel 1984 entrarono in funzione le due centrali nucleari di Gösgen e Leibstadt. Le due società di gestione fanno ancora parte della CPE. Anche la centrale nucleare di Beznau, gestita prima dalla NOK e poi dal suo successore AXPO Power AG, continua ad assicurare il suo personale presso la Cassa. L'energia nucleare è quindi un comparto importante per la CPE.

Anche la Zwischenlager Würenlingen AG (Zwilag) e la Società cooperativa nazionale per l'immagazzinamento di scorie radioattive (Nagra), che si occupano dell'immagazzinamento intermedio e del futuro stoccaggio definitivo delle scorie radioattive, affidano alla CPE la previdenza professionale dei loro dipendenti.

Nell'elenco delle imprese affiliate nel 2020 si trovano anche società e istituzioni che devono la loro nascita alla transizione energetica e si dedicano interamente alle energie rinnovabili. In alcuni casi si tratta di affiliate «verdi» di grandi gruppi, come AXPO Biomasse SA, che gestisce impianti di compostaggio e fermentazione a secco in 20 località della Svizzera. Anche CKW e Alpiq hanno esteso il loro campo di attività alle energie rinnovabili, come fotovoltaico, eolico e piccole centrali idrauliche. Nel 2020, sul passo del San Gottardo, l'Azienda Elettrica Ticinese ha messo in esercizio un parco eolico, a cui partecipa al 70 per cento. Numerose medie imprese affiliate alla CPE offrono impianti fotovoltaici o si occupano dell'immissione di energia elettrica nella rete.

Con la trasformazione delle aziende elettriche dei Cantoni di Argovia e Turgovia rispettivamente in AEW Energie AG (1999) e EKT AG (2001), due imprese pubbliche sono diventate società anonime con i rispettivi Cantoni come azionisti di maggioranza. A differenza dei primi anni di vita della Cassa, queste imprese private a partecipazione pubblica hanno scelto la CPE come istituto di previdenza.

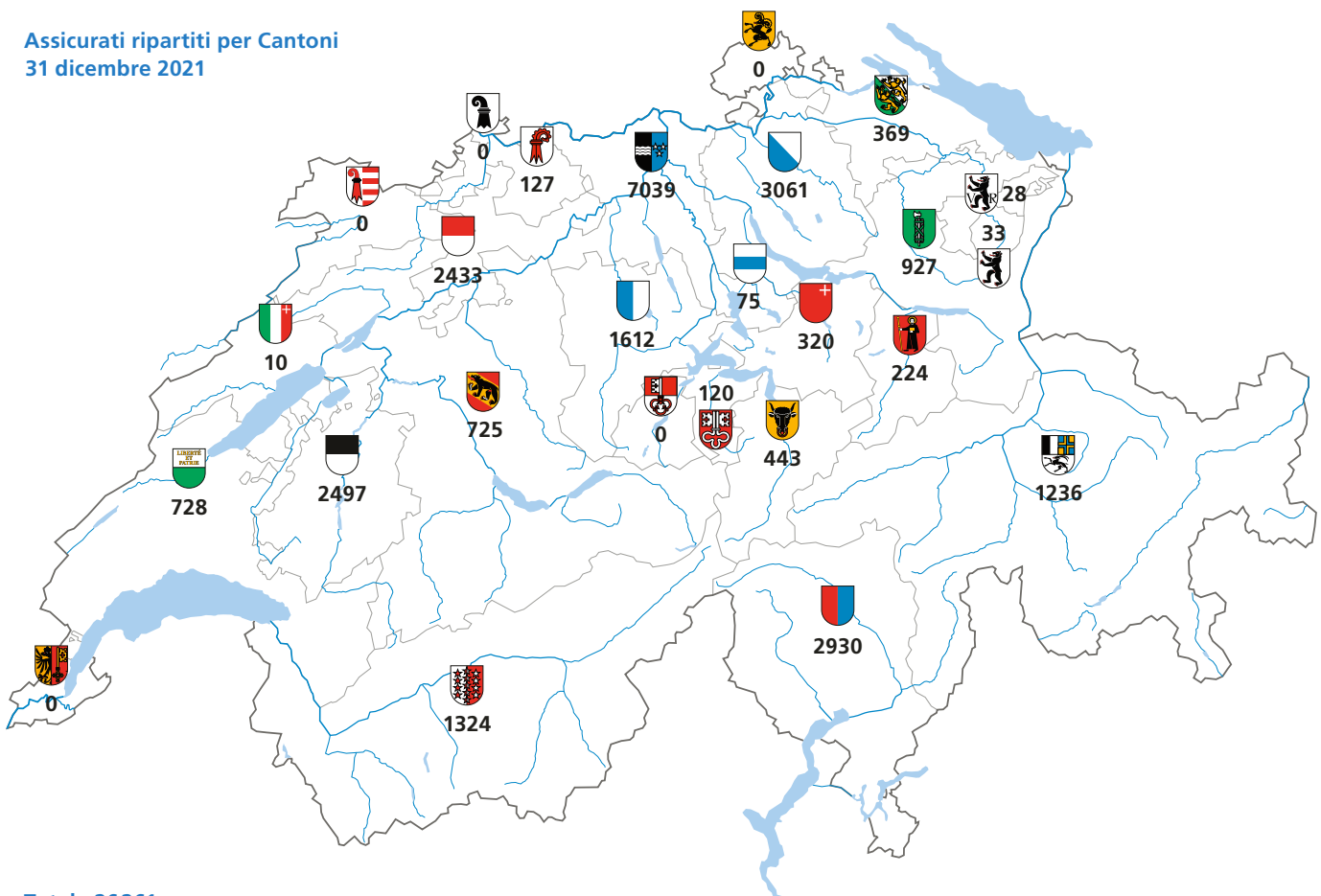
Pur essendo la cassa pensione del settore energetico, la CPE annovera nel lungo elenco dei suoi membri anche aziende dei più svariati comparti. Vi si trovano infatti diverse società informatiche, un'acciaieria, uno studio legale e addirittura una scuola di pedagogia terapeutica. Alla CPE è assicurato anche il Comune di Bellinzona con oltre 1000 dipendenti. Accanto alle aziende municipalizzate dell'acqua e dell'energia, già assicurate ai tempi della vecchia società cooperativa, vi fanno parte anche il personale amministrativo, quello del teatro, dei musei, dell'ufficio dello sport, della polizia e dei pompieri.

I caratteri distintivi dell'odierna CPE

Con un patrimonio di oltre 12 miliardi di franchi, 216 imprese affiliate e oltre 26000 assicurati e beneficiari di rendite alla fine del 2021, la CPE si annovera tra le maggiori casse pensioni della Svizzera. Vanta prestazioni finanziate in modo sostenibile, piani di previdenza decisamente superiori ai minimi previsti dalla LPP, una grande libertà di scelta per le imprese e gli assicurati nella definizione delle prestazioni previdenziali e un'eccellente performance dei suoi investimenti di capitale.

Il fatto che la CPE nel suo 100° anno di vita possa versare un interesse del 7 per cento sugli averi di vecchiaia dei suoi assicurati e aumentare le rendite in due parti fino al 10 per cento per un anno è merito, da un lato, dello straordinario boom delle borse degli ultimi anni, ma anche – e soprattutto – dell'oculata gestione finanziaria del Consiglio di fondazione. Da molti anni il Consiglio di fondazione stabilisce il livello delle rendite in modo tale che siano finanziabili sul lungo termine e quindi eque per tutte le generazioni. In questo modo gli assicurati attivi non devono finanziare rendite troppo elevate. La CPE è riuscita a superare indenne diverse crisi finanziarie e borsistiche. Le rendite correnti e la previdenza per la giovane generazione sono sicure e finanziate sul lungo periodo.

Assicurati ripartiti per Cantoni
31 dicembre 2021



Totale 26261

Bibliografia

Abbreviazioni

e-DSS: Dizionario storico della Svizzera (online www.dss.ch)

NZZ: Neue Zürcher Zeitung

Bibliografia citata in versione abbreviata

Bertschinger 1947: Jakob Bertschinger, Pensionskasse schweizerischer Elektrizitätswerke (PKE), pubblicazione in occasione del 25° anniversario della CPE 1922–1947. Zurigo 1947.

Häfliger 1983: Fritz Häfliger, 50 Jahre Pensionskasse Ascoop, 1933-1983, Berna 1983.

Illi 2008: Martin Illi, Von der Kameralistik zum New Public Management. Geschichte der Zürcher Kantonsverwaltung von 1803 bis 1998, edito dal Regierungsrat des Kantons Zürich, Zurigo 2008.

Archivio della CPE Fondazione di Previdenza Energia a Zurigo (Atti e raccolta dei rapporti di gestione stampati 1922–2021).

Nota editoriale

Autore:

Martin Illi

Editore:

CPE Fondazione di Previdenza Energia

Freigutstrasse 16

8027 Zurigo

www.pke.ch

Telefono 044 287 92 92

info@pke.ch

Concezione, layout e realizzazione:

Rod Kommunikation AG, Zurigo

Immagine di copertina:

Kraftwerk Wägital: Axpo Holding AG

Il presente scritto commemorativo per il centenario della CPE è pubblicato in tedesco, francese e italiano.

Zurigo, settembre 2022

Contatto

CPE Fondazione di Previdenza Energia

Freigutstrasse 16

Casella postale

8027 Zurigo

+41 44 287 92 92

info@pke.ch

www.pke.ch